

Recessione, la spesa pensionistica vola

Il ministero del Welfare: "Salirà del 10% se il Pil non si riprende"

BARBARA ARDÙ

ROMA—S'annunciano anni bui per la tenuta del sistema previdenziale italiano. Fino ad oggi, e probabilmente a tutto il 2008, il rapporto tra la spesa pensionistica e il prodotto interno lordo (la ricchezza prodotta dal Paese) rimarrà stabile. Ma già dal 2009 gli effetti della crisi economica si faranno sentire. Quanto? Dipenderà dalla crescita del Pil e dell'occupazione, che per ora presentano un encefalogramma piatto. È quanto emerge dai dati elaborati dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, costola del **ministero del Lavoro**, che tiene sotto controllo il monte pensioni. Perché se manca l'equilibrio tra contributi versati e assegni erogati, la spesa finisce a carico dello Stato, aumentando il disavanzo pubblico.

Per ora il sistema tiene, perché i dati analizzati arrivano fino a fine 2007 quando l'economia ancora girava. «Ma già sui dati del 2008, che iniziano ad affluire, si iniziano a vedere gli effetti della crisi - spiega Alberto Brambilla, presidente del Nucleo di valutazione -. Nel 2008 sono i settori dell'auto e dell'editoria a pesare sui conti. Ma i problemi veri emergeranno nel 2009 quando

tutto il peso della cassa integrazione farà sballare i conti». Una prospettiva scontata? «Sperare in un aumento decisivo dei consumi e quindi del Pil, per ora, sembra quantomeno azzardato».

Per ritrovare l'equilibrio, secondo il Rapporto, il tasso di crescita reale dell'economia dovrebbe essere pari all'1,8 per cento annuo. Ma le previsioni del governo per il 2009 se confermate «determineranno - si legge nel documento - un incremento del rapporto fra spesa pensionistica e Pil di circa il 10 per cento nel triennio 2008-2010, pari a circa 1,4 punti percentuali, indipendente dalle caratteristiche normative-istituzionali del sistema pensionistico». Dunque, uno scenario che fa prevedere «un sensibile aumento del rapporto tra spesa pensionistica e Pil».

«Se per ora l'andamento della spesa è sotto controllo, grazie alle riforme fatte negli ultimi anni - aggiunge Brambilla - dal 2010 non sarà più così». La crisi finirà per vanificare anche quei provvedimenti che avrebbero dovuto incidere sulle entrate delle casse previdenziali, l'aumento dello 0,3 per cento dell'aliquota contributiva per i dipendenti, l'adeguamento della contribuzione

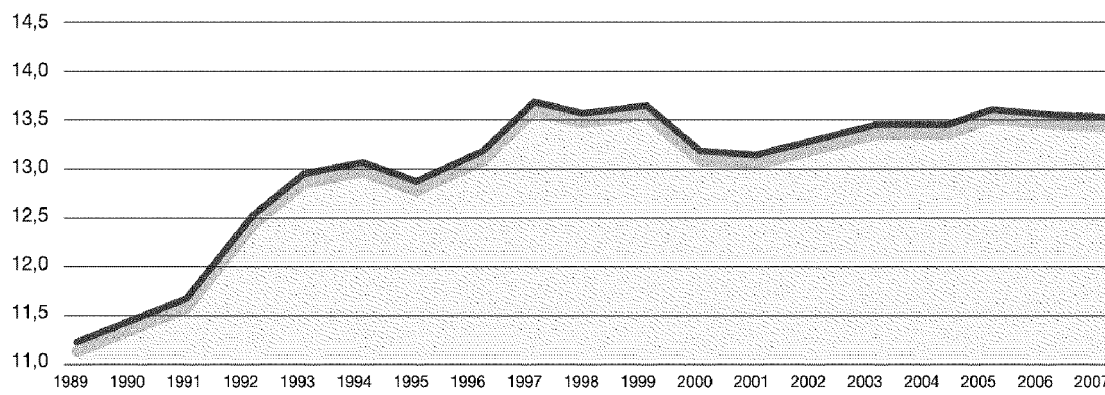
di quelli autonomi, e parasubordinari, nonché la regolarizzazione degli immigrati.

Ed è solo nel 2015 che si vedranno gli effetti di altri due provvedimenti: l'aumento dell'età pensionistica per le donne del pubblico impiego e l'aggiustamento automatico delle finestre di uscita in funzione dell'aumento della speranza di vita. «Una speranza di vita - precisa Brambilla - che aumenta di tre mesi ogni anno. Non è poco. Tra l'altro con questa, sono destinate a crescere anche la spesa sanitaria e assistenziale».

Il peggioramento del saldo di bilancio si vedrà soprattutto sul fondo di previdenza dei lavoratori dipendenti, che nel 2007 aveva raggiunto un sostanziale miglioramento presentando anche un avanzo gestionale. Ma il massiccio ricorso alla cassa integrazione riporterà le cose indietro nel tempo. Va, invece, male, e già da oggi, il fondo dei dipendenti pubblici; ampiamente deficitaria è anche la gestione che riguarda il lavoro autonomo. Nemmeno la demografia aiuta: è già scritto che saranno pochi i lavoratori e tanti gli anziani in pensione. E ancora non sono andati in pensione i figli del baby-boom. La ricetta? «Avanti con le riforme», è il suggerimento che arriva dal Nucleo di valutazione.

La spesa per le pensioni

In rapporto al Pil



“Problemi seri da fine anno quando si faranno sentire gli effetti della cassa integrazione”



IL MINISTRO
Maurizio
Sacconi
ministro
del
Welfare